

NEL CORSO DELLA GRANDE OTTOBRATA A TOR DI QUINTO

# Il discorso del compagno Luigi Longo ai cittadini stretti intorno all'Unità

L'unità di tutti i lavoratori è l'arma che può rendere possibile una politica che salvaguardi la pace e gli interessi nazionali e faccia trionfare la legge sull'arbitrio. «La caccia alle streghe», nelle fabbriche

Alla grande festa romana dell'Unità, alle decine di migliaia di famiglie che si sono raccolte nel suggestivo scenario della campagna fuori Ponte Milvio, ha parlato ieri il compagno Luigi Longo, vice-segretario generale del Pci, organizzatore ed eroe — come ha ricordato il compagno Natoli nel pomeriggio — della Resistenza antifascista.

Longo ha ricordato che è questa la sesta festa romana dell'Unità, la sesta dopo quella memorabile che vide tutta l'Italia raccogliersi intorno al compagno Togliatti. Quasi sei anni sono trascorsi da allora, nei quali tutto è stato tentato per fare arretrare il movimento popolare e il partito comunista dall'attentato criminoso alla truffa elettorale. Ma i dirigenti clericali reazionari sono stati battuti. De Gasperi ha dovuto far fuggito il capo della crociata anticomunista ha dovuto ritirarsi sotto la tenda. Si respira in giro un'aria nuova, un'aria di distensione e di comprensione come sempre, quando un uomo della Provvidenza se ne va, la gente tira un sospiro di sollievo. Senza esagerazione alcuna — ha affermato Longo — possiamo dire che una fase della nostra storia si è conclusa con il 7 giugno, quella del monopolio clericale. Abbiamo respinto l'aggressione scatenata contro di noi dopo il 18 aprile, abbiamo spezzato e intaccato il fronte avversario, abbiamo vinto brillantemente la prima battaglia.

A quattro mesi dalla vittoria del 7 giugno — ha proseguito Longo — possiamo già festeggiare non solo quella vittoria, ma nuovi successi. Le nostre critiche alla faziosità e all'invasione clericale diventano critiche non solo più nostre. La nostra denuncia appassionata della situazione economica intollerabile per le grandi masse viene fatta propria anche da chi prima la respingeva. Il nostro grido d'allarme per la indipendenza della Patria compromessa per i interessi stranieri scuote anche chi si era fatto finora ingannare dall'anticomunismo degasperiano. E unanime la coscienza che è giunta al termine di ristipinare la legalità repubblicana calpestate dai governi di De Gasperi, di porre fine alle discriminazioni tra cittadini e agli arbitri dei governanti e dei loro funzionari, prefetti e questori.

### Violenze e ingiustizie

Chi Longo si è soffermato a ricordare alcuni degli aspetti più odiosi della politica democristiana che ancora sussistono e suscitano la ribellione unanime delle coscienze. Discriminazioni nella assistenza ai figli del popolo, violenze della polizia contro i lavoratori che scioperano o manifestano, persecuzioni e ingiuste condanne di cittadini: si è cominciato ad arrestare e condannare ingiustamente partigiani e militanti comunisti, si è finito inevitabilmente estendere questo sistema fino a colpire tutti i cittadini. Se questo è stato il comportamento delle autorità, si può facilmente immaginare quale clima hanno instaurato i padroni nelle fabbriche, contro gli operai. E qui Longo ha citato innumerevoli esempi di questa vera e propria «caccia alle streghe» sotto la protezione del governo democristiano.

Ebbene — ha affermato Longo — gli scioperi queste settimane dimostrano fino a che punto è giunta la pressione padronale, ma dimostrano anche fino a che punto è salita la volontà operaia di resistere e di contrattaccare. Si sono mossi i lavoratori di tutte le categorie e di ogni tendenza e organizzazione, i padroni i quali rifiutano ogni trattativa e vorrebbero procedere — come i dirigenti democristiani — facendo conto che nulla sia cambiato dal 7 giugno, si sbagliano di grosso. La legge deve valere per tutti. I diritti dei lavoratori devono essere rispettati. Se nuove leggi devono essere fatte, devono essere fatte non per proteggere i padroni e i loro profitti, ma per tutelare gli operai e il loro salario, il loro lavoro e le loro famiglie.

Esaminando il comportamento tenuto dopo il 7 giugno e in particolare negli ultimi tempi dalla vecchia cerchia clericale, da Gonella e da De Gasperi, Longo ha dimostrato come coloro non siano in nulla discostati dalla loro vecchia linea anticomunista, faziosa, reazionaria, e come non abbiano capito nulla della seconda ondata che hanno subito. De Gasperi va cacciando di una sua «collaborazione con i sindacati» perché si dimostrino «indipendenti» dai comunisti perché mai la grande Cgil dovrebbe privarsi dei suoi dirigenti comunisti, eletti democraticamente dai loro aderenti? E perché De Gasperi si domanda come mai gli organizzatori sindacali democristiani hanno sempre rappresentato e continuano a rappresentare una esigua minoranza? Non vi è forse, in un chiaro e democratico giudizio di popolo?

Quanto all'on. Gonella, esso va dicendo che la D.C. deve governare secondo le «buone regole dell'arte» e tra queste regole pone quella della «repressione degli abusi» del comunismo e dei privilegi di cui gode nella Nazione? Privilegio di essere incarcerati e licenziati, evidentemente. Per Gonella, sono privilegi e diritti democratici e le libertà che la legge assicura ai cittadini: sono questi diritti e queste libertà che il povero Gonella vorrebbe sopprimere.

E' vero — ha proseguito Longo — che dopo il 7 giugno si è parlato molto di «apertura a sinistra», di una politica cioè che tenga conto delle più urgenti esigenze sociali del popolo. Ne hanno parlato gli industriali e gli agrari, per scongiurarla e respingerla; ne hanno parlato i vecchi dirigenti democristiani, per scongiurarla e respingerla; ne ha parlato Saragat, appartenente a chi la raccomandarla ma in realtà per renderla impossibile. Per la Confida e la Confindustria, manco a dirlo, una nuova politica sociale sarebbe la fine del mondo, proprio come il fallimento della legge truffa: è la solita musica! Per don Sturzo e per altri dirigenti clericali, una politica di collaborazione a sinistra è inaccettabile perché dimostrerebbe che la D.C. è incapace di realizzare il suo programma sociale e perché ne sarebbe avvantaggiati i partiti di sinistra. Quale calcolo me-

schino! Non gli interessi del popolo e della Nazione stanno dunque a cuore alla D.C., ma il suo interesse di partito. E che calcolo sbagliato, anche: forse che gli avvenimenti ultimi non hanno già provato che le masse hanno ca-



La legge trionfa! La questione che si pone è perciò questa — ha proseguito Longo avviandosi alla conclusione — se questa unità è possibile alla base, perché non si realizza anche al vertice, nella direzione della vita nazionale? Una simile collaborazione al governo sarebbe la forza interessata a una nuova politica sociale faciliterebbe la soluzione di molti problemi urgenti, molte lotte del lavoro potrebbero essere evitate o alleviate, si potrebbe realizzare nel governo e nel Paese una vasta opera democratica di salvaguardare la Costituzione. Nessuno chiede la formazione di blocchi o di fronti. Si chiede semplicemente un lar-

go dibattito sui reali problemi del popolo e della Nazione, ma sociale in favore dei lavoratori; può essere attuato senza la collaborazione dei lavoratori; e nessuno potrà negare, crediamo, che la grande maggioranza dei lavoratori segue oggi la Cgil, segue i partiti comunista e socialista.

I lavoratori italiani hanno capito molto bene quale è l'arma che può rendere possibile una nuova politica: l'unità di tutti i lavoratori a qualsiasi corrente o organizzazione appartengano. Non hanno sofisticato tanto: hanno realizzato per conto loro l'apertura a sinistra, cioè l'unione con i loro fratelli di lavoro e di pena, nelle fabbriche, nei campi, negli uffici. Per questo le lotte di questi giorni hanno acquistato tanto slancio e tanto mordente.

### La legge trionfa!

La questione che si pone è perciò questa — ha proseguito Longo avviandosi alla conclusione — se questa unità è possibile alla base, perché non si realizza anche al vertice, nella direzione della vita nazionale? Una simile collaborazione al governo sarebbe la forza interessata a una nuova politica sociale faciliterebbe la soluzione di molti problemi urgenti, molte lotte del lavoro potrebbero essere evitate o alleviate, si potrebbe realizzare nel governo e nel Paese una vasta opera democratica di salvaguardare la Costituzione. Nessuno chiede la formazione di blocchi o di fronti. Si chiede semplicemente un lar-

go dibattito sui reali problemi del popolo e della Nazione, ma sociale in favore dei lavoratori; può essere attuato senza la collaborazione dei lavoratori; e nessuno potrà negare, crediamo, che la grande maggioranza dei lavoratori segue oggi la Cgil, segue i partiti comunista e socialista.

I lavoratori italiani hanno capito molto bene quale è l'arma che può rendere possibile una nuova politica: l'unità di tutti i lavoratori a qualsiasi corrente o organizzazione appartengano. Non hanno sofisticato tanto: hanno realizzato per conto loro l'apertura a sinistra, cioè l'unione con i loro fratelli di lavoro e di pena, nelle fabbriche, nei campi, negli uffici. Per questo le lotte di questi giorni hanno acquistato tanto slancio e tanto mordente.

### La legge trionfa!

La questione che si pone è perciò questa — ha proseguito Longo avviandosi alla conclusione — se questa unità è possibile alla base, perché non si realizza anche al vertice, nella direzione della vita nazionale? Una simile collaborazione al governo sarebbe la forza interessata a una nuova politica sociale faciliterebbe la soluzione di molti problemi urgenti, molte lotte del lavoro potrebbero essere evitate o alleviate, si potrebbe realizzare nel governo e nel Paese una vasta opera democratica di salvaguardare la Costituzione. Nessuno chiede la formazione di blocchi o di fronti. Si chiede semplicemente un lar-

## Nel labirinto della «Mostra dell'al di qua», il dramma quotidiano della Roma dei poveri

Un mostro gonfio e giallo: il Fisco - Cinque grandi nomi sui crani delle piovre - Un'esposizione artigiana all'insegna del buon gusto - L'elezione di Miss Vie Nuove - Il volto onesto della folla

(continuazione dalla 1. pagina) insensati... proditori assassini... Poi, con pavido compiacimento, pubblicava i battenti di Graziani, di protettori generali nazisti, gli elenchi dei patrioti fucilati. E fa impressione rileggere quelle parole, sotto la testata gotica del «Messaggero», la stessa di oggi, del giornale che fu fascista ed è democristiano. Una cifra, agghiacciante nella sua nudità, documenta il martirio degli ebrei romani: 1.091 deportati e uccisi dai tedeschi.

Un'atmosfera meno commossa, anzi trionfante, un linguaggio satirico sferzante, è stato il tono di un articolo della «Mostra dell'al di qua». La facciata, dipinta alla brava su una grande parete di cemento, è stata pubblicata la Roma dei ricchi e dei turisti, quella che le autorità non temono di mostrare alle streghe e ai signori Rasati, il palazzo Rospoli, i negozi d'arte, di antichità, di moda. Mariani americani fumano appoggiati ai muri, con aria di sciocca beatitudine. Ma, dietro la facciata? Qui c'è la Roma vera, quella di tutti i giorni, quella di una retorica, senza stucchi dorati, con le sue miserie e i suoi stragi.

Il labirinto prosegue attraverso una baracca abusiva, ricostruita con crudo realismo. In un angolo, una rete metallica con un pagliericcio, un tavolino sgangherato, un armadietto, una sedia zuppa, qualche scarpaccia. Nient'altro. Ogni oggetto parla un linguaggio più efficace ancora di qualsiasi parola, di qualsiasi cifra.

La «Mostra dell'al di qua» continua. In una vetrina, barattoli di conserva, fagioli, spaghetti, patate, vino, cipolle, limoni, olio, burro, con cartellini dei prezzi e le cifre, del '48 e del '53, a confronto. E l'aumento del caro, per decine di tecniche, cioè percentuali, sono tratte dal bollettino della Camera di Commercio.

sumo delle carni pregiate nella nostra città (8.263 quintali nel '52, 7.549 quintali nel 1953), l'aumento degli sfratti, dei profitti cambiati e dei fallimenti (43.919 fallimenti nel 1947, 342.755 e 784 nel '52).

Sui crani tondi di cinque piovre che intrecciano ed agitano minacciosamente i loro tentacoli su Roma, si leggono i nomi di Torlonia, Galeazzi, Aldobrandini, Facelli, Biondini, Rasati. Un altro pannello denuncia i legami fra «grandi» giornali della borghesia e gli industriali. Accanto ad

esso Colladaci, Emidio Andreoni, Citterio, Riccardi, Mario Belletti, Rinaldo Colliati, Luigi Balducci, il fornaio Armando, Luigi Marinelli, la Ferris, Clara Battistini, Gaetano Patti, ed altri.

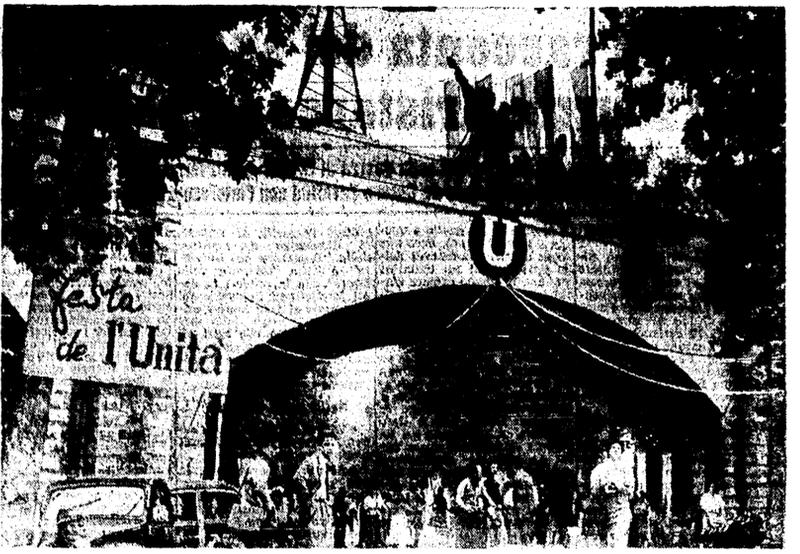
Il defunto «führer» non è stato l'unico nazista a fare le spese della giocosità satira popolare. Al pubblico, è stata offerta una nuova edizione (oggi antichità e significativa) del gioco tradizionale «tre palle un soldo». Fungevano da pupazzi i generali tedeschi, con perrettoni e monocolo. E con che gusto i romani li pigliarono di mira...

so tutta la giornata sotto la nostra città (8.263 quintali nel '52, 7.549 quintali nel 1953), l'aumento degli sfratti, dei profitti cambiati e dei fallimenti (43.919 fallimenti nel 1947, 342.755 e 784 nel '52).

Alle ore 16, una giuria composta di attori, scrittori, registi, attrici cinematografiche e giornaliste ha eletto la Miss della festa. Il titolo, valevole per il concorso di Miss Vie Nuove, è stato assegnato alla studentessa diciassettenne Franca Ceccarelli, domiciliata al viale Gioiello 15. Seconda è risultata Giuseppe

Queste note necessariamente brevi non possono aver dato al lettore che un'immagine sommaria della manifestazione di ieri. Della quale, però, il lettore stesso è stato il migliore giudice, e il principale protagonista. Chi ha creato, con tanti sacrifici, con tanto impegno e assiduo lavoro, questa bella ottobre, se non i nostri lettori, i nostri compagni, i nostri amici? Ieri, passeggiando lungo il viale, riconoscevano in noi i multiformi volti della folla. Un volto cordiale, onesto, casalingo. Lo stesso di tutte le grandi manifestazioni democratiche, a Roma, lo stesso di coloro che il 6 giugno incasero S. Giovanni, ebrei e inquisiti, eppoi, ammazzati da una grande speranza, quei giovani, con i loro bambini, si sono incassati, in un clima di maggiore serenità, per stringersi l'un l'altro, in un grande abbraccio fraterno, intorno a quel giornale che, nei giorni indimenticabili della lotta, li guidò coraggiosamente alla vittoria.

Abbiamo detto che l'afflusso di folle ha raggiunto il culmine dopo il tramonto. Ciò non significa che migliaia di cittadini non abbiano trascor-



Fin dalle prime ore del mattino i cittadini hanno affollato Viale del Lazio. Ecco un particolare dell'ingresso



Franca Ceccarelli, una studentessa di 17 anni, è stata eletta Miss 'Vie Nuove' della festa. Eccola mentre riceve l'abbraccio delle attrici Eva Vancick e Irene Cafaro subito la cerimonia della proclamazione



Le friggitorie in funzione all'ottobrata. Lo stand dedicato ai celebri poeti di Roma



Ecco un aspetto imponente della folla che si accalca sotto il palco centrale per ascoltare il discorso di Luigi Longo